

Caracas, 12 di Dicembre del 1951.



Carissimi Confratelli.

Avevamo appena consegnato alla posta la lettera mortuoria del nostro caro confr. Sacerdote D. Vincenzo Campo, che ci giunse dall'Italia la notizia della repentina scomparsa dell'amato confratello

Coad. Giovanni Cesare Casella

DI ANNO 50

Dopo un'assenza di 25 anni dalla patria, trascorsi quasi tutti in questo Collegio di S. Francesco di Sales, per espresso desiderio del Sig. Ispettore, era partito per l'Italia il 25 luglio dell'anno scorso allo scopo di rimettersi in forze alquanto depresse da un lavoro indefesso.

Il Sig. Casella era nato il 24 di marzo del 1901 a Sorasio, frazione di Santa Maria della Versa, Prov. di Pavia. I suoi genitori, Giovanni e Tommasina Guido, lo educarono alla pietà cristiana ed all'amore di Dio, trascorrendogli la gioventù esemplarmente.

Deciso a entrare nella Congregazione Salesiana nel Gennaio del 1921 si presentò all'Oratorio di Valdocco ove fu subito accettato e destinato come aiutante sacrestano del Santuario di Maria Ausiliatrice.

Li apprese a far un pó da sarto per tagliare e cucire gli ornamenti sacri per il servizio liturgico, il che gli servì più tardi a dedicarsi con passione in Caracas, fatto sacrestano del nostro Santuario di Maria Ausiliatrice, a tenere con decoro i sacri indumenti.

Ammessso al noviziato passò ad Ivrea dove, dopo l'anno di prova fu ammesso alla prima professione che emise il 5 Novembre del 1922.

Dovutosi presentare per il servizio militare, con suo dolore dovette assoggettarsi a compiere il suo dovere; finito il quale ritornó

all'Oratorio, ripetendo la professione triennale, l'11 di marzo del 1924. Accettata la sua domanda di partire per le missioni, lasciò l'Italia con un gruppo di missionari ed arrivò a Caracas nell'Ottobre del 1925.

E da quest'anno comincia il suo lavoro silenzioso a pro di questa Casa ispettoriale, nella quale dimorerà, tranne un breve intervallo, tutto il tempo migliore della sua vita.

In un primo tempo fu il sacrestano diligente del Santuario, al quale come a Torino, si dedicò senza riserva approfondendo con amore tutta l'esperienza acquisita con soddisfazione dei Superiori.

Resosi padrone della lingua spagnola, fu destinato come Maestro nelle Scuole elementari, campo nel quale seppe conquistarsi l'amore degli alunni che ancor oggi lo ricordano con riconoscenza.

Figlio di obbedienza dalla Scuola passò alla portieria e fu qui che avverrò quel che D. Bosco definì "tesoro" per una casa, vale a dire che come portinaio seppe esercitare tale ufficio con quella delicatezza e impegno che lo fecero apprezzare anche dalle persone estranee.

Dalla portieria passò ben presto all'infermeria ed il nostro caro confratello si adattò con l'impegno di sempre, a questo delicato incarico, mostrandosi col sorriso sulle labbra, ponendo tutta la cura per specializzarsi e servire con coscienza e competenza.

Tutto gli era facilitato dal suo spirito di carità e di mortificazione.

Per tutta questa remissività e gentilezza il caro Casella s'era reso indispensabile così con i Superiori dei quali godeva la piena fiducia, e con gli alunni i quali come ricordano alcuni, scherzosamente lo chiamavano "musiù".

Aperta la Libreria annessa al Collegio e con gli antecedenti ricordati, il nostro Casella fu destinato dall'obbedienza alla delicata missione di attendere alla vendita degli oggetti sacri e profani, ma insieme ebbe l'incarico di sorvegliare l'entrata del Collegio, pur continuando ad assistere e dedicare le sue cure agli infermi.

Compito suo fu pure quello di tenere il Registro delle Messe che i fedeli desideravano far celebrare nel Santuario, mostrando in questo grande tatto e zelo.

Si aprì una parentesi nella sua vita religiosa quando il Direttore di Valenza fu innalzato alla dignità Vescovile e lo chiese ai Superiori per adibirlo alla sua persona. Ed in questo difficile dovere si diportò con lo stesso sentimento di delicatezza e modestia che edificava.

Quattro anni stette in Coro, in un clima disastroso per lui che già presentiva qualche acciaccio ed ottenne di ritornare alla sua cara Caracas, dove riprese il suo posto nella Libreria.

Esatto nel tenere i registri, scrupoloso nella sorveglianza ed assistenza della portineria, trascorse gli ultimi anni in un silenzio sacrificato, quasi ignorato dai più ma nel quale seppe maturare la sua perfezione.

Fattisi più acuti certi disturbi i Superiori gl'imposero di ritornare in patria per veder se l'aria nativa valesse a rimetterlo in forze ed egli obbedì.

Parve infatti dovesse rimettersi e desiderava ardentemente di ritornare al suo posto di lavoro ed aveva manifestato per iscritto questo suo ultimo desiderio. Intanto fu inviato a Roma, in un clima mite e sano, destinato alle Catacombe di S. Callisto ed ivi addetto alla vendita degli oggetti sacri.

E di qui scrisse l'ultima lettera al Sig. Ispettore in data 22 di Aprile 1951, nella quale col suo linguaggio familiare, gli diceva: "Il mio desiderio di ritornar costì é sempre vivo, ma ora ho sopra di me le sette piaghe d'Egitto: però finito il calvario della polmonite, della pleurisia, dell'influenza e per ultimo della risipola, sarei disposto a ritornare agli ordini dei miei superiori".

Recatosi da Roma presso i suoi parenti a Pozzuolo Formigaro, costì il 4 Novembre improvvisamente morì d'un attacco cerebrale.

Tutti i confratelli dell'Ispettorìa che l'hanno ben conosciuto, ricordano con affetto il caro scomparso, lo ricordano nelle loro preghiere fiduciosi nell'eterno riposo del Coad. Giovanni Casella.

Ho detto fiduciosi perché sotto una scorza un pò burbera egli possedeva un cuor d'oro, che nella sua carità non sapeva negarsi ed era ineguagliabile nel saper dare il consiglio o dir la parola di conforto.

Sempre primo alla Meditazione delle cinque, comunicava alla Messa e poi iniziava umilmente il suo lavoro, ricevendo persone, vendendo libri scolastici, oggetti religiosi e la sua presenza valeva ad assistere ed impedire qualsiasi ipotetico disordine, sorvegliando l'entrata e l'uscita dal Collegio degli alunni, esterni, e degli impiegati che sapeva trattare in un modo tutto suo che non offendeva e faceva rigar dritto.

Con tutta docilità si lasciava guidare dai Superiori per i quali era l'Angelo Custode della Casa.

Riposi nella pace del Signore e in compagnia del nostro caro Padre D. Bosco il caro confratello, per il quale chiedo, il costante ricordo nelle vostre preghiere, non dimenticando le necessità di questa Casa Ispettoriale, tanto bisognosa di simili coadjutori e non dimenticate chi si professa in D. B. Santo devotissimo confratello.

Sac. ENRICO PERNIA — S. D. B.
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO.— Coad. Giovanni Cesare Casella nato il 24 di marzo del 1901 a Sorasio (Pavia) e morto a Pozzuolo Formigaro (Italia), il 4 Novembre del 1951 a 50 anni di età e 29 di professione.

Villa Salus

John. Leno. & Son